

A sera erano stati recuperati 50 morti e 170 feriti civili

Un diluvio di bombe su Beirut Si scava ancora tra le macerie

Numerosi incendi, il cui fumo ha oscurato per ore il cielo - Sono stati colpiti diversi quartieri densamente abitati, dove si trovano uffici palestinesi - Tiri di ritorsione sull'alta Galilea: un morto e tre feriti

Attacco a Port Stanley: incertezza e ansia a Londra

La Thatcher ostacola una soluzione negoziata in extremis - Gli USA favorevoli al «piano» britannico per il «dopo-crisi»?

Dal nostro corrispondente LONDRA - L'ultimo assalto contro Port Stanley sembra avvicinarsi. I comandi speciali dei marines erano stanotte davanti alle posizioni argentine. Stavano saggliando le difese avversarie forse come preludio ad un attacco in forze con il favore dell'oscurità.

L'ultimatum inglese (arrivato o andatevene) non ha avuto, almeno finora, alcun risultato. La cessazione delle ostilità richiesta dal Consiglio di Sicurezza è formulata in modo tale da non potere essere accettata, con ogni probabilità, dall'Argentina.

grande utilità, prima di tutto per gli inglesi. Londra, però, non si muove dalla sua istanza di fondo: l'allontanamento dei soldati avversari dalle isole. Una richiesta di tregua incondizionata, da parte del Consiglio di Sicurezza, incontrerebbe il veto britannico. La nuova mozione presentata da Panama (a cui si è associata anche la Spagna) collega la tregua al ritiro delle truppe: può incontrare l'approvazione inglese, ma difficilmente può essere accettata dall'Argentina. Siamo così, ancora una volta, davanti all'impasse di fondo di tutta questa lunga e logorante crisi.

ieri, la signora Thatcher si è incontrata con il presidente Reagan prima dell'inizio del vertice economico occidentale a Versailles. A Londra si dice che più che sulle questioni immediate, i due si sono soffermati sul dopo: come si potranno affrontare nella prospettiva più lunga, una volta che gli argentini siano definitivamente espulsi dalle Falkland. Reagan - si afferma a Londra - ha mostrato interesse al più esposto dal primo ministro britannico, per la costituzione di una forza multinazionale con il compito di mantenere pace e stabilità nella regione. Gli USA, si crede di capire, sarebbero disposti ad associarsi all'im-

provocò trecento morti e in seguito alla quale si addensò nella conclusione del cessate il fuoco. Dopo Beirut, gli aerei israeliani hanno bombardato anche due località del sud, presso Be'er Sheva, ripetendo il replicato bombardamento con razzi Katiuska; la località dell'alta Galilea; la radio israeliana denuncia un morto e tre feriti.

L'attacco su Beirut, come si è accennato, è stato compiuto come rappresaglia per l'attentato avvenuto la scorsa notte a Londra contro l'ambasciatore israeliano Shlomo Argov, ridotto in fin di vita da una raffica di mitraglietta. Per l'attentato la polizia britannica ha arrestato quattro giovani, muniti di due passaporti giordani, uno irakeno e uno siriano, ma sulla cui identità non si ha alcuna certezza. L'OLP ha categoricamente respinto qualsiasi responsabilità nel crimine.

L'attentato è avvenuto poco dopo la mezzanotte di giovedì, quando l'ambasciatore Argov, di 52 anni, stava uscendo dall'Hotel Dochester dove aveva partecipato a una cena. Un giovane gli ha sparato all'improvviso con una mitraglietta colpendolo al capo; portato in ospedale, il diplomatico è stato sottoposto ad un lungo e difficile intervento chirurgico. L'attentato è stato inseguito e ferito da una delle guardie del corpo dell'ambasciatore; da lui si è poi risaltati gli altri tre successivamente arrestati.

A Buenos Aires nuova escalation di accuse verso gli Stati Uniti

Dal nostro inviato BUENOS AIRES - Continua la tesa calma nelle isole Malvine, rotta solo da scambi di colpi di artiglieria tra le due parti, mentre si attende con impazienza anche se con grandissime speranze, il risultato del dibattito all'ONU e delle discussioni di Versailles. Dalle isole giungono notizie di scarsissima attività militare e di tempo via via peggiore, con freddo intenso, pioggia mista a neve che ha trasformato il terreno già di per sé molle in una sorta di pantano appiccicoso, veni di oltre 60 chilometri all'ora.

tato dalle dichiarazioni del maggiore dell'aviazione Luis Puga, il quale, intervistato ripetutamente dai canali televisivi, dalle radio e dai giornali, ha assicurato che il suo aereo è stato abbattuto da missili forniti al nemico argentino. Nicanor Costa Mendez a l'Avana. E un settimanale pubblica una vignetta nella quale si vede il ministro degli Esteri che sale a bordo di un aereo e minaccia con un fucile il pilota gridando «all'Avana».

Comunque il premier inglese, al termine del colloquio con Reagan, ha detto che il sostegno americano per la Gran Bretagna è più forte che mai, l'intesa è sostanziale, e non ci sono divergenze. Quel che emerge, piuttosto, è il piano di ricomposizione che Gran Bretagna e USA stanno impostando per il futuro. Vale a dire, le Falkland come base militare anglo-americana (sotto la copertura di un contingente multinazionale) a difesa dell'Atlantico del Sud, della rete di comunicazioni oceaniche a Est e a Ovest, dell'accesso alle ricchezze dell'Antartide. In questa luce, la lunga crisi per le Falkland acquista un diverso ed ancor più inquietante aspetto.

Madrid - La conclusione del processo contro i militari golpisti del 23 febbraio 1981 è da due giorni al centro della vita politica spagnola. È impossibile, in effetti, sdrammatizzare o sottovalutare la gravità di un avvenimento destinato a pesare profondamente sull'intera dinamica della vicenda politica. Mentre la destra è molto cauta ed evita per il momento commenti di merito, le dichiarazioni dei partiti di sinistra e le valutazioni della stampa sono quanto mai chiari.

Madrid - La conclusione del processo contro i militari golpisti del 23 febbraio 1981 è da due giorni al centro della vita politica spagnola. È impossibile, in effetti, sdrammatizzare o sottovalutare la gravità di un avvenimento destinato a pesare profondamente sull'intera dinamica della vicenda politica. Mentre la destra è molto cauta ed evita per il momento commenti di merito, le dichiarazioni dei partiti di sinistra e le valutazioni della stampa sono quanto mai chiari.

Madrid - La conclusione del processo contro i militari golpisti del 23 febbraio 1981 è da due giorni al centro della vita politica spagnola. È impossibile, in effetti, sdrammatizzare o sottovalutare la gravità di un avvenimento destinato a pesare profondamente sull'intera dinamica della vicenda politica. Mentre la destra è molto cauta ed evita per il momento commenti di merito, le dichiarazioni dei partiti di sinistra e le valutazioni della stampa sono quanto mai chiari.

Madrid - La conclusione del processo contro i militari golpisti del 23 febbraio 1981 è da due giorni al centro della vita politica spagnola. È impossibile, in effetti, sdrammatizzare o sottovalutare la gravità di un avvenimento destinato a pesare profondamente sull'intera dinamica della vicenda politica. Mentre la destra è molto cauta ed evita per il momento commenti di merito, le dichiarazioni dei partiti di sinistra e le valutazioni della stampa sono quanto mai chiari.

Divergenze tra i paesi non allineati all'incontro dell'Avana

L'AVANA - Divergenze sulla questione delle Falkland tra i paesi del gruppo latino-americano, nella seconda giornata della riunione ministeriale dell'ufficio di coordinamento del movimento dei paesi non allineati in corso di svolgimento a Cuba. Tre paesi - Trinidad e Tobago, Guyana e Giamaica - hanno infatti espresso serie riserve sul progetto di risoluzione cubano-argentina, accettato dagli altri paesi del gruppo, che condanna in particolare l'imperialismo coloniale britannico, e offre appoggio incondizionato all'Argentina.

Veto di USA e Inghilterra sulla mozione spagnola per la tregua

NEW YORK - Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU è tornato a riunirsi alle ore 22 (ora italiana) di ieri per riprendere la discussione sul conflitto anglo-argentino nelle Falkland (Malvine), ha bocciato la risoluzione presentata da Panama e Spagna, con l'avallo dell'Argentina, su un progetto di tregua immediata nel conflitto per l'opposizione di Gran Bretagna e USA che hanno fatto valere il loro diritto di veto. 19 voti favorevoli sono risultati quindi privi di valore (altri 4 membri si sono astenuti).

Prima del voto l'ambasciatore britannico, sir Anthony Parsons, aveva fatto presente che la risoluzione non soddisfaceva nessuna delle condizioni fissate da Londra. Tra l'altro aveva sottolineato che qualora fosse stata approvata essa avrebbe consentito all'Argentina di riprendere l'interminabile processo negoziale, mentre le sue truppe avrebbero continuato ad occupare illegalmente parte del territorio delle Falkland. «Cio - aveva dichiarato - è completamente inaccettabile per il mio governo».

Prima del voto l'ambasciatore britannico, sir Anthony Parsons, aveva fatto presente che la risoluzione non soddisfaceva nessuna delle condizioni fissate da Londra. Tra l'altro aveva sottolineato che qualora fosse stata approvata essa avrebbe consentito all'Argentina di riprendere l'interminabile processo negoziale, mentre le sue truppe avrebbero continuato ad occupare illegalmente parte del territorio delle Falkland. «Cio - aveva dichiarato - è completamente inaccettabile per il mio governo».

Prima del voto l'ambasciatore britannico, sir Anthony Parsons, aveva fatto presente che la risoluzione non soddisfaceva nessuna delle condizioni fissate da Londra. Tra l'altro aveva sottolineato che qualora fosse stata approvata essa avrebbe consentito all'Argentina di riprendere l'interminabile processo negoziale, mentre le sue truppe avrebbero continuato ad occupare illegalmente parte del territorio delle Falkland. «Cio - aveva dichiarato - è completamente inaccettabile per il mio governo».

Prima del voto l'ambasciatore britannico, sir Anthony Parsons, aveva fatto presente che la risoluzione non soddisfaceva nessuna delle condizioni fissate da Londra. Tra l'altro aveva sottolineato che qualora fosse stata approvata essa avrebbe consentito all'Argentina di riprendere l'interminabile processo negoziale, mentre le sue truppe avrebbero continuato ad occupare illegalmente parte del territorio delle Falkland. «Cio - aveva dichiarato - è completamente inaccettabile per il mio governo».

Prima del voto l'ambasciatore britannico, sir Anthony Parsons, aveva fatto presente che la risoluzione non soddisfaceva nessuna delle condizioni fissate da Londra. Tra l'altro aveva sottolineato che qualora fosse stata approvata essa avrebbe consentito all'Argentina di riprendere l'interminabile processo negoziale, mentre le sue truppe avrebbero continuato ad occupare illegalmente parte del territorio delle Falkland. «Cio - aveva dichiarato - è completamente inaccettabile per il mio governo».

SPAGNA

Cauta la destra, inquieta la sinistra. E nella UCD si accentua la divisione

La mite sentenza contro i golpisti getta un'ombra sul futuro - Dichiarazioni di Gonzalez, del PCE e di Suarez

Dal nostro inviato MADRID - La conclusione del processo contro i militari golpisti del 23 febbraio 1981 è da due giorni al centro della vita politica spagnola. È impossibile, in effetti, sdrammatizzare o sottovalutare la gravità di un avvenimento destinato a pesare profondamente sull'intera dinamica della vicenda politica. Mentre la destra è molto cauta ed evita per il momento commenti di merito, le dichiarazioni dei partiti di sinistra e le valutazioni della stampa sono quanto mai chiari.

Dal nostro inviato MADRID - La conclusione del processo contro i militari golpisti del 23 febbraio 1981 è da due giorni al centro della vita politica spagnola. È impossibile, in effetti, sdrammatizzare o sottovalutare la gravità di un avvenimento destinato a pesare profondamente sull'intera dinamica della vicenda politica. Mentre la destra è molto cauta ed evita per il momento commenti di merito, le dichiarazioni dei partiti di sinistra e le valutazioni della stampa sono quanto mai chiari.

Dal nostro inviato MADRID - La conclusione del processo contro i militari golpisti del 23 febbraio 1981 è da due giorni al centro della vita politica spagnola. È impossibile, in effetti, sdrammatizzare o sottovalutare la gravità di un avvenimento destinato a pesare profondamente sull'intera dinamica della vicenda politica. Mentre la destra è molto cauta ed evita per il momento commenti di merito, le dichiarazioni dei partiti di sinistra e le valutazioni della stampa sono quanto mai chiari.

GERMANIA FEDERALE

Domani si vota ad Amburgo Per il cancelliere Schmidt un banco di prova decisivo

Se la CDU conquistasse il Land, acquisterebbe la maggioranza dei due terzi al Bundesrat - L'ascesa dei «verdi»

Dal nostro inviato BONN - La campagna elettorale, ispirata fino a qualche giorno fa alle regole di un cavalieresco «fair play», si sta infuocando mano mano che l'appuntamento si avvicina. Tutti sembrano ricordarsi all'improvviso che domani ad Amburgo gli elettori saranno chiamati non solo a rinnovare il Senato della città (e quindi del Land, uno degli undici in cui è divisa la RFT), ma anche a dare un segnale, forse decisivo, sulle sorti della coalizione socialdemocratico-liberale che governa a Bonn. È opinione comune, infatti, che una sconfitta clamorosa dei socialdemocratici, e forse anche dei liberali, potrebbe far precipitare gli equilibri, già tanto delicati, sui cui si regge il governo federale.

Dal nostro inviato BONN - La campagna elettorale, ispirata fino a qualche giorno fa alle regole di un cavalieresco «fair play», si sta infuocando mano mano che l'appuntamento si avvicina. Tutti sembrano ricordarsi all'improvviso che domani ad Amburgo gli elettori saranno chiamati non solo a rinnovare il Senato della città (e quindi del Land, uno degli undici in cui è divisa la RFT), ma anche a dare un segnale, forse decisivo, sulle sorti della coalizione socialdemocratico-liberale che governa a Bonn. È opinione comune, infatti, che una sconfitta clamorosa dei socialdemocratici, e forse anche dei liberali, potrebbe far precipitare gli equilibri, già tanto delicati, sui cui si regge il governo federale.

Dal nostro inviato BONN - La campagna elettorale, ispirata fino a qualche giorno fa alle regole di un cavalieresco «fair play», si sta infuocando mano mano che l'appuntamento si avvicina. Tutti sembrano ricordarsi all'improvviso che domani ad Amburgo gli elettori saranno chiamati non solo a rinnovare il Senato della città (e quindi del Land, uno degli undici in cui è divisa la RFT), ma anche a dare un segnale, forse decisivo, sulle sorti della coalizione socialdemocratico-liberale che governa a Bonn. È opinione comune, infatti, che una sconfitta clamorosa dei socialdemocratici, e forse anche dei liberali, potrebbe far precipitare gli equilibri, già tanto delicati, sui cui si regge il governo federale.

Dal nostro inviato BONN - La campagna elettorale, ispirata fino a qualche giorno fa alle regole di un cavalieresco «fair play», si sta infuocando mano mano che l'appuntamento si avvicina. Tutti sembrano ricordarsi all'improvviso che domani ad Amburgo gli elettori saranno chiamati non solo a rinnovare il Senato della città (e quindi del Land, uno degli undici in cui è divisa la RFT), ma anche a dare un segnale, forse decisivo, sulle sorti della coalizione socialdemocratico-liberale che governa a Bonn. È opinione comune, infatti, che una sconfitta clamorosa dei socialdemocratici, e forse anche dei liberali, potrebbe far precipitare gli equilibri, già tanto delicati, sui cui si regge il governo federale.

Dal nostro inviato BONN - La campagna elettorale, ispirata fino a qualche giorno fa alle regole di un cavalieresco «fair play», si sta infuocando mano mano che l'appuntamento si avvicina. Tutti sembrano ricordarsi all'improvviso che domani ad Amburgo gli elettori saranno chiamati non solo a rinnovare il Senato della città (e quindi del Land, uno degli undici in cui è divisa la RFT), ma anche a dare un segnale, forse decisivo, sulle sorti della coalizione socialdemocratico-liberale che governa a Bonn. È opinione comune, infatti, che una sconfitta clamorosa dei socialdemocratici, e forse anche dei liberali, potrebbe far precipitare gli equilibri, già tanto delicati, sui cui si regge il governo federale.

Dal nostro inviato BONN - La campagna elettorale, ispirata fino a qualche giorno fa alle regole di un cavalieresco «fair play», si sta infuocando mano mano che l'appuntamento si avvicina. Tutti sembrano ricordarsi all'improvviso che domani ad Amburgo gli elettori saranno chiamati non solo a rinnovare il Senato della città (e quindi del Land, uno degli undici in cui è divisa la RFT), ma anche a dare un segnale, forse decisivo, sulle sorti della coalizione socialdemocratico-liberale che governa a Bonn. È opinione comune, infatti, che una sconfitta clamorosa dei socialdemocratici, e forse anche dei liberali, potrebbe far precipitare gli equilibri, già tanto delicati, sui cui si regge il governo federale.

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Presentato ieri a Mosca

Appello di pacifisti sovietici

I promotori si rivolgono «ai governi e alle pubbliche opinioni di USA e URSS»

Dal nostro corrispondente MOSCA - L'appuntamento è in una casa della via Krupskaja. C'è un gruppetto di giornalisti e cineoperatori occidentali. Ci sono undici cittadini sovietici uno dei quali, il pittore venticinquenne Sergej Jurevic Batovrin, legge un appello ai governi e alle pubbliche opinioni di URSS e USA. Oggetto dell'appello: una serie di proposte, rivolte specificamente ai paesi che possiedono le maggiori potenze, per sollecitare gli uni e gli altri ad una conseguente azione in favore della pace mondiale e del disarmo.

Dal nostro corrispondente MOSCA - L'appuntamento è in una casa della via Krupskaja. C'è un gruppetto di giornalisti e cineoperatori occidentali. Ci sono undici cittadini sovietici uno dei quali, il pittore venticinquenne Sergej Jurevic Batovrin, legge un appello ai governi e alle pubbliche opinioni di URSS e USA. Oggetto dell'appello: una serie di proposte, rivolte specificamente ai paesi che possiedono le maggiori potenze, per sollecitare gli uni e gli altri ad una conseguente azione in favore della pace mondiale e del disarmo.

Dal nostro corrispondente MOSCA - L'appuntamento è in una casa della via Krupskaja. C'è un gruppetto di giornalisti e cineoperatori occidentali. Ci sono undici cittadini sovietici uno dei quali, il pittore venticinquenne Sergej Jurevic Batovrin, legge un appello ai governi e alle pubbliche opinioni di URSS e USA. Oggetto dell'appello: una serie di proposte, rivolte specificamente ai paesi che possiedono le maggiori potenze, per sollecitare gli uni e gli altri ad una conseguente azione in favore della pace mondiale e del disarmo.

Dal nostro corrispondente MOSCA - L'appuntamento è in una casa della via Krupskaja. C'è un gruppetto di giornalisti e cineoperatori occidentali. Ci sono undici cittadini sovietici uno dei quali, il pittore venticinquenne Sergej Jurevic Batovrin, legge un appello ai governi e alle pubbliche opinioni di URSS e USA. Oggetto dell'appello: una serie di proposte, rivolte specificamente ai paesi che possiedono le maggiori potenze, per sollecitare gli uni e gli altri ad una conseguente azione in favore della pace mondiale e del disarmo.

Dal nostro corrispondente MOSCA - L'appuntamento è in una casa della via Krupskaja. C'è un gruppetto di giornalisti e cineoperatori occidentali. Ci sono undici cittadini sovietici uno dei quali, il pittore venticinquenne Sergej Jurevic Batovrin, legge un appello ai governi e alle pubbliche opinioni di URSS e USA. Oggetto dell'appello: una serie di proposte, rivolte specificamente ai paesi che possiedono le maggiori potenze, per sollecitare gli uni e gli altri ad una conseguente azione in favore della pace mondiale e del disarmo.

Dal nostro corrispondente MOSCA - L'appuntamento è in una casa della via Krupskaja. C'è un gruppetto di giornalisti e cineoperatori occidentali. Ci sono undici cittadini sovietici uno dei quali, il pittore venticinquenne Sergej Jurevic Batovrin, legge un appello ai governi e alle pubbliche opinioni di URSS e USA. Oggetto dell'appello: una serie di proposte, rivolte specificamente ai paesi che possiedono le maggiori potenze, per sollecitare gli uni e gli altri ad una conseguente azione in favore della pace mondiale e del disarmo.

Dal nostro corrispondente MOSCA - L'appuntamento è in una casa della via Krupskaja. C'è un gruppetto di giornalisti e cineoperatori occidentali. Ci sono undici cittadini sovietici uno dei quali, il pittore venticinquenne Sergej Jurevic Batovrin, legge un appello ai governi e alle pubbliche opinioni di URSS e USA. Oggetto dell'appello: una serie di proposte, rivolte specificamente ai paesi che possiedono le maggiori potenze, per sollecitare gli uni e gli altri ad una conseguente azione in favore della pace mondiale e del disarmo.

Dal nostro corrispondente MOSCA - L'appuntamento è in una casa della via Krupskaja. C'è un gruppetto di giornalisti e cineoperatori occidentali. Ci sono undici cittadini sovietici uno dei quali, il pittore venticinquenne Sergej Jurevic Batovrin, legge un appello ai governi e alle pubbliche opinioni di URSS e USA. Oggetto dell'appello: una serie di proposte, rivolte specificamente ai paesi che possiedono le maggiori potenze, per sollecitare gli uni e gli altri ad una conseguente azione in favore della pace mondiale e del disarmo.

Dal nostro corrispondente MOSCA - L'appuntamento è in una casa della via Krupskaja. C'è un gruppetto di giornalisti e cineoperatori occidentali. Ci sono undici cittadini sovietici uno dei quali, il pittore venticinquenne Sergej Jurevic Batovrin, legge un appello ai governi e alle pubbliche opinioni di URSS e USA. Oggetto dell'appello: una serie di proposte, rivolte specificamente ai paesi che possiedono le maggiori potenze, per sollecitare gli uni e gli altri ad una conseguente azione in favore della pace mondiale e del disarmo.

Dal nostro corrispondente MOSCA - L'appuntamento è in una casa della via Krupskaja. C'è un gruppetto di giornalisti e cineoperatori occidentali. Ci sono undici cittadini sovietici uno dei quali, il pittore venticinquenne Sergej Jurevic Batovrin, legge un appello ai governi e alle pubbliche opinioni di URSS e USA. Oggetto dell'appello: una serie di proposte, rivolte specificamente ai paesi che possiedono le maggiori potenze, per sollecitare gli uni e gli altri ad una conseguente azione in favore della pace mondiale e del disarmo.

Dal nostro corrispondente MOSCA - L'appuntamento è in una casa della via Krupskaja. C'è un gruppetto di giornalisti e cineoperatori occidentali. Ci sono undici cittadini sovietici uno dei quali, il pittore venticinquenne Sergej Jurevic Batovrin, legge un appello ai governi e alle pubbliche opinioni di URSS e USA. Oggetto dell'appello: una serie di proposte, rivolte specificamente ai paesi che possiedono le maggiori potenze, per sollecitare gli uni e gli altri ad una conseguente azione in favore della pace mondiale e del disarmo.

Dal nostro corrispondente MOSCA - L'appuntamento è in una casa della via Krupskaja. C'è un gruppetto di giornalisti e cineoperatori occidentali. Ci sono undici cittadini sovietici uno dei quali, il pittore venticinquenne Sergej Jurevic Batovrin, legge un appello ai governi e alle pubbliche opinioni di URSS e USA. Oggetto dell'appello: una serie di proposte, rivolte specificamente ai paesi che possiedono le maggiori potenze, per sollecitare gli uni e gli altri ad una conseguente azione in favore della pace mondiale e del disarmo.

Dal nostro corrispondente MOSCA - L'appuntamento è in una casa della via Krupskaja. C'è un gruppetto di giornalisti e cineoperatori occidentali. Ci sono undici cittadini sovietici uno dei quali, il pittore venticinquenne Sergej Jurevic Batovrin, legge un appello ai governi e alle pubbliche opinioni di URSS e USA. Oggetto dell'appello: una serie di proposte, rivolte specificamente ai paesi che possiedono le maggiori potenze, per sollecitare gli uni e gli altri ad una conseguente azione in favore della pace mondiale e del disarmo.

Dal nostro corrispondente MOSCA - L'appuntamento è in una casa della via Krupskaja. C'è un gruppetto di giornalisti e cineoperatori occidentali. Ci sono undici cittadini sovietici uno dei quali, il pittore venticinquenne Sergej Jurevic Batovrin, legge un appello ai governi e alle pubbliche opinioni di URSS e USA. Oggetto dell'appello: una serie di proposte, rivolte specificamente ai paesi che possiedono le maggiori potenze, per sollecitare gli uni e gli altri ad una conseguente azione in favore della pace mondiale e del disarmo.

Per la sessione sul disarmo

Saranno 500 mila davanti all'ONU i pacifisti USA

È prevista una partecipazione senza precedenti alla manifestazione di sabato 12

Nostro servizio WASHINGTON - Inizierà lunedì alle Nazioni Unite una sessione speciale di sei settimane dedicata alla questione del disarmo. Ad accogliere i delegati e gli osservatori della sessione sarà la manifestazione pacifista più imponente nella storia di New York, se non degli Stati Uniti. Secondo la polizia locale, un totale di mezzo milione di manifestanti antinucleari provenienti da molti paesi saranno sabato 12 giugno davanti al Palazzo di Vetro per un comizio e per un corteo che terminerà a Central Park.

Nostro servizio WASHINGTON - Inizierà lunedì alle Nazioni Unite una sessione speciale di sei settimane dedicata alla questione del disarmo. Ad accogliere i delegati e gli osservatori della sessione sarà la manifestazione pacifista più imponente nella storia di New York, se non degli Stati Uniti. Secondo la polizia locale, un totale di mezzo milione di manifestanti antinucleari provenienti da molti paesi saranno sabato 12 giugno davanti al Palazzo di Vetro per un comizio e per un corteo che terminerà a Central Park.

Nostro servizio WASHINGTON - Inizierà lunedì alle Nazioni Unite una sessione speciale di sei settimane dedicata alla questione del disarmo. Ad accogliere i delegati e gli osservatori della sessione sarà la manifestazione pacifista più imponente nella storia di New York, se non degli Stati Uniti. Secondo la polizia locale, un totale di mezzo milione di manifestanti antinucleari provenienti da molti paesi saranno sabato 12 giugno davanti al Palazzo di Vetro per un comizio e per un corteo che terminerà a Central Park.

Nostro servizio WASHINGTON - Inizierà lunedì alle Nazioni Unite una sessione speciale di sei settimane dedicata alla questione del disarmo. Ad accogliere i delegati e gli osservatori della sessione sarà la manifestazione pacifista più imponente nella storia di New York, se non degli Stati Uniti. Secondo la polizia locale, un totale di mezzo milione di manifestanti antinucleari provenienti da molti paesi saranno sabato 12 giugno davanti al Palazzo di Vetro per un comizio e per un corteo che terminerà a Central Park.

Nostro servizio WASHINGTON - Inizierà lunedì alle Nazioni Unite una sessione speciale di sei settimane dedicata alla questione del disarmo. Ad accogliere i delegati e gli osservatori della sessione sarà la manifestazione pacifista più imponente nella storia di New York, se non degli Stati Uniti. Secondo la polizia locale, un totale di mezzo milione di manifestanti antinucleari provenienti da molti paesi saranno sabato 12 giugno davanti al Palazzo di Vetro per un comizio e per un corteo che terminerà a Central Park.

Nostro servizio WASHINGTON - Inizierà lunedì alle Nazioni Unite una sessione speciale di sei settimane dedicata alla questione del disarmo. Ad accogliere i delegati e gli osservatori della sessione sarà la manifestazione pacifista più imponente nella storia di New York, se non degli Stati Uniti. Secondo la polizia locale, un totale di mezzo milione di manifestanti antinucleari provenienti da molti paesi saranno sabato 12 giugno davanti al Palazzo di Vetro per un comizio e per un corteo che terminerà a Central Park.

Nostro servizio WASHINGTON - Inizierà lunedì alle Nazioni Unite una sessione speciale di sei settimane dedicata alla questione del disarmo. Ad accogliere i delegati e gli osservatori della sessione sarà la manifestazione pacifista più imponente nella storia di New York, se non degli Stati Uniti. Secondo la polizia locale, un totale di mezzo milione di manifestanti antinucleari provenienti da molti paesi saranno sabato 12 giugno davanti al Palazzo di Vetro per un comizio e per un corteo che terminerà a Central Park.

Antonio Bronda

Antonio Bronda